



Documento Confesercenti Provinciale Cosenza, per Consiglio Camera Commercio del 22 Marzo 2011 “AEROPORTO SIBARITA”

Nel momento in cui si sta, con convinzione e condivisione, definendo la realizzazione Aeroportuale della Provincia di Cosenza -ubicato nella sibaritide-, emergono posizioni contrastanti sulla razionalizzazione e potenziamento della mobilità calabrese.

Si usano, come riferimento, parametri nazionali che porterebbero a chiudere 14 scali in Italia, tra cui 2 in Calabria (Reggio C. e Crotona); pertanto non sarebbe ragionevole realizzare un'altra infrastruttura aeroportuale nell'area della sibaritide.

Contestualmente però si cantiera l'APQ trasporti che, per questi 2 scali a rischio, impegna circa 70/80 milioni di euro. Anche questa potrebbe sembrare un'operazione non logica.

Noi siamo convinti, invece, che siano questi investimenti validi, necessari al rafforzamento del sistema produttivo di parti importanti del nostro territorio regionale, ma che non sono assolutamente sostitutivi dell'esigenza infrastrutturale espressa da questo territorio.

Siamo da tempo abituati, purtroppo, ad interrogazioni presentate da Consiglieri e Parlamentari della nostra Regione che, a vario titolo, manifestano attenzione e preoccupazione sul "rischio" che si possa realizzare un'opera che, a loro dire, sia inutile in quanto troppo vicina al “Sant’Anna di Crotona”; impropriamente indicando una distanza di 60 km dallo scalo crotonese,

rispetto alla location dell'aeroporto cosentino.

Il nuovo scalo aeroportuale nella sibaritide in realtà disterà (e non disterebbe, perchè confidiamo nella sua realizzazione) circa 140 km, tanto dallo scalo crotonese quanto da quello lametino; non potrà che essere strategica e funzionale al rafforzamento di tutto il sistema della mobilità in Calabria, poichè l'ubicazione a nord di Cosenza consente la copertura totale ed uniforme del territorio regionale attraverso accessibilità aerea.

La realizzanda infrastruttura, che sarà di supporto e raccordo anche con l'avio superfice di Scalea, servirà una Provincia vastissima come quella di Cosenza, nonchè la vicina e confinante Basilicata; spostando flussi turistici destinati nella sibaritide, che attualmente utilizzano gli scali aeroportuali pugliesi (Bari, Brindisi, Taranto).

Questa tematica l'abbiamo già affrontata e dibattuta durante i lavori del Consiglio della Camera di Commercio di Cosenza lo scorso 27 Ottobre 2008, in occasione del piano programmatico triennale dell'Ente camerale; già in quella circostanza è stata valutata l'importanza della realizzazione di questa infrastruttura di mobilità come strategica per il rafforzamento di tutti i settori produttivi della nostra Provincia, e conseguentemente vi sono state destinate importanti risorse finanziarie.

Non vorremmo in una giornata importante come quest'oggi, in occasione di un Consiglio camerale appositamente convocato, dare l'impressione che in questa parte della Calabria si voglia l'aeroporto *solo perchè vi è nelle altre Province*, come in modo strumentale e maldestro si vuol far credere.

Ne, tantomeno, si vuole realizzare un'opera che in qualche modo possa danneggiare, in termini di flussi, gli scali esistenti. Nessuno si può permettere queste "leggerezze di pensiero", ne gli imprenditori di questa Provincia sono così ingenui da scivolare su "posizioni campanilistiche".

La verità è che, per le ragioni che esporremo, questo scalo necessita per contribuire a raggiungere gli ambiziosi ed auspicabili obiettivi, in termini di visitatori, che nelle scorse settimane la Regione Calabria ha comunicato alla BIT di Milano.

Siamo tutti convinti che il turismo, trasformandosi da attività a prevalente carattere stagionale, in sistema produttivo permanente, determinerà importanti e stabili ricadute occupazionali; che, soprattutto per la nostra Regione, sono una priorità. Noi questi obiettivi vogliamo perseguirli anche nella parte Nord della Calabria. Ma per facilitare il raggiungimento di questi risultati, non si può prescindere dal miglioramento del sistema infrastrutturale in genere, ed in particolare nella realizzazione di un'opera che renda accessibile in modo uniforme tutta la Calabria.

Pertanto ci serve fare qualche riflessione.

Negli ultimi 30 anni, nell'area della sibaritide, sono stati operati importanti investimenti pubblici e, prevalentemente, privati per centinaia di milioni di euro; orientati a sviluppare il settore turistico, che insieme all'agricoltura di qualità, dovevano rappresentare un punto di forza dell'economia della nostra Regione. Ed è per questo che tutta la programmazione della Calabria, della Provincia di Cosenza, e dei vari Piani di Sviluppo Locale, individuano nel turismo uno dei punti di forza per favorire la crescita economica e sociale. Salvo poi riscontrare resistenze alla realizzazione di opere funzionali a questi scopi.

E' stato per queste ragioni che si è rinunciato, in quanto incompatibili e meno rispettose dell'ambiente, ad altre forme di sviluppo.

Nell'ultimo biennio, in fase di congiuntura sfavorevole, mentre il sistema produttivo in genere è stato molto cauto verso nuovi investimenti, circa il 50% di imprenditori turistici di questa Regione ha fatto investimenti ed

innovazioni per migliorare l'offerta (fonte: SIT Calabria).

L'obiettivo principale, con la realizzazione di questa infrastruttura, è quello di rendere più accessibile una vasta area produttiva della nostra Regione. **Facilitare gli arrivi, secondo i nuovi bisogni del turismo, in tempi brevi ed in ogni periodo dell'anno;** servire un patrimonio ricettivo alberghiero ed extra alberghiero che è il più consistente della nostra Regione, circa 85.000 posti letto, pari al 44% di tutta l'offerta ricettiva di Calabria (fonte SIT Calabria). La gran parte di questi posti letto, è appena il caso di ricordare, si trovano entro 30/40 minuti di viaggio dal sito aeroportuale sibarita.

A questa importante offerta ricettiva, derivata da alberghiero ed extra, stimiamo si possano aggiungere almeno altri 100.000 posti letto, nei prossimi 10 anni, dal recupero, riqualificazione e messa a sistema -anche mediante formula apparthotel- dell'immenso patrimonio di seconde case, distribuite sulle nostre coste; unità abitative, queste, che sono in molti casi sottoutilizzate o addirittura inutilizzate.

Ed anche in questa direzione la nostra Camera di Commercio ha avviato apposita progettualità d'intervento.

Lasciamo agli addetti ai lavori, elaborare questi numeri e simulare le vere prospettive di flussi turistici. Oltre a quelli attuali, che si attesterebbero intorno a 130/150.000 viaggiatori, vi è una potenzialità in un decennio, di portare i flussi di viaggiatori a 350/400.000, spalmati nell'arco dell'anno.

Nell'ultimo decennio (2000-2009) la Calabria ha registrato un'incremento di presenze turistiche pari al 34,6% (fonte: undicesimo rapporto turismo calabria), posizionandosi come la terza Regione d'Italia per incremento di presenze; risultato questo da ricondurre, però, all'ingresso sul mercato di nuova capacità ricettiva e non al maggior

utilizzo di quella esistente (nei fatti non si è verificata destagionalizzazione).

Al "TTI" di Rimini, lo scorso Ottobre, il SIT Calabria ha distribuito dei questionari a T.O. Italiani e stranieri; da questo monitoraggio è emerso che il prodotto mare continua a rappresentare grandi potenzialità (65,2%), e l'80% di questi T.O. hanno espresso apprezzamento per l'offerta mare classico nella nostra Regione.

La formula più richiesta, però, ai T.O. intervistati è all inclusive con volo; perchè garantisce standard qualitativi, flessibilità nel periodo, economicità e trasparenza nei prezzi.

Ed a questo proposito, affinché la nostra Regione guadagni competitività, questi T.O. intervistati ci suggeriscono (77,2%) di aumentare voli diretti; ecco perchè serve l'aeroporto nella sibiritide, per specializzarsi principalmente su voli charters.

Infatti, non sarà un caso, che uno tra i nostri maggiori competitors è la Puglia; probabilmente, lì, la riorganizzazione delle diverse aree di provenienza turistica su tutti gli scali, operata da un'unica società di gestione aeroportuale, ha facilitato l'azione di destagionalizzazione pugliese anche sul prodotto mare.

Prova ne è che zone della Calabria, meglio servite da scalo aeroportuale e con voli diretti, come la Provincia di Vibo Valentia, hanno raggiunto il 35% circa di arrivi stranieri sul totale, avviando di fatto forme di destagionalizzazione (privilegiando Maggio, Giugno e Settembre).

Ma non è solo sul prodotto mare-balneare che si appunta l'attenzione per l'aeroporto, serve a creare sinergie con il sistema portuale, tanto dal punto di vista dei flussi derivanti dal turismo crocieristico quanto da quello del diporto nautico; pensiamo alle migliaia di posti barca che giacciono inutilizzati sulle coste di questa Provincia. Ed osserviamo come, invece, negli ultimi 10/15 anni la

portualità turistica di Vibo Marina e Tropea abbia accresciuto l'utilizzo dei propri posti barca.

Quest'opera faciliterà gli scambi commerciali per le nostre imprese manifatturiere ed, in particolare, per le nostre produzioni agricole ed agro-alimentari, la cui qualità è riconosciuta in tutto il mondo.

Rafforzerà il dinamismo imprenditoriale presente nella nostra Provincia e, soprattutto, attiverà la nascita di nuova imprenditoria e di nuove figure professionali sul territorio.

Lo scalo aeroportuale cosentino non può nascere per servire solo un parte di territorio, o immaginando di drenare qualche passeggero agli scali esistenti; non sarebbe utile e funzionale per nessuno.

Siamo convinti che questa infrastruttura, faciliterà un percorso di crescita economica in tutta la Provincia di Cosenza, e rappresenterà uno dei momenti fondamentali per creare discontinuità negli indicatori economici e sociali della Calabria, che ad oggi non sono particolarmente positivi.

Per queste ed altre ragioni, chiediamo alla Filiera Istituzionale che ha responsabilità di Governo del territorio, di adoperarsi, ognuno per la sua parte, affinché la cantierizzazione e realizzazione di quest'opera sia certa e rapida.

Relazione di
Vincenzo Farina
Resp. Area Turismo